

Parla Jacques Attali, consigliere economico del presidente francese François Mitterrand

«Ma la Russia è alla disperata ricerca di una identità»

di GIANCARLO DEL RE

L'unico uomo politico francese cui Mitterrand ha concesso di dormire all'Eliseo. E' vero? Jacques Attali conferma con un gran sorriso e dice: «E' capitato». Ma era consigliere economico del Presidente e non solo consigliere, potremmo usare la frusta definizione di eminenza grigia, ammesso che intorno all'eminenza assoluta, l'eminenza sovrana di Mitterrand abbia mai potuto avere un minimo di rilievo qualche altra eminenza. In ogni caso, Jacques Attali, economista, filosofo storico, scrittore, «uno dei primi intelletti d'Europa», come sostiene Alvin Toffler, aveva la scrivania davanti alla porta dello studio più privato, più esclusivo del Presidente che, tuttavia, mai brontolò

□ L'intellettuale algerino non sottovaluta il pericolo che può rappresentare il vincitore delle elezioni di domenica scorsa

per l'impaccio di dovergli passare continuamente davanti.

Ieri, Attali era a Roma per una conferenza su un tema imponente, "Il prossimo ordine mondiale", vale a dire qualcosa nell'ordine dei massimi sistemi, ed anche per la presentazione delle traduzioni italiane degli ultimi suoi libri pubblicati dall'editrice Spirali Vel. Attali è nato nel '43 ad Algeri, perciò è un francese di quelli detti "pieds noirs". Ha insegnato al Polytechnique e all'Università di Parigi IX, ha scritto di economia, inventando l'

"antieconomia", di medicina, di filosofia, di musica, di storia e, in più, di fantasia, nel senso che ha pubblicato due romanzi. E' presidente della BERS, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Europa dell'Est. Abbiamo preso il tè nel suo albergo, davanti a Montecitorio. E' semplicistico, per lui, appioppare Vladimir Zhirinovski l'etichetta di fascista: «E' un nazionalista che ha capito il bisogno del popolo russo di ritrovare una sua identità». C'è una gran confusione di idee un po' dappertutto, ma specie in Russia,

□ Preoccupazioni anche per il cammino dell'Europa verso l'unità: «Non esistono i presupposti dell'irreversibilità»

dove i concetti di libertà e democrazia vengono fraintesi nel concetto di libero mercato che poi si riduce a mercato nero. «Ci vuole anche una volontà culturale», spiega, forse volendo intendere che questa componente è ancora di là da venire. Minacciata di attacco atomico da una Russia, per la verità, ancora improbabile, la Germania potrebbe ripiegare tornando anima e corpo all'unità europea, ossia potrebbe voltare le spalle al venturo mercato dell'Est cui sembrava rivolgere golosa attenzione. «Per ora sappiamo che la Germania di

Kohl non ha mai mancato a nessuno degli impegni presi con l'Ovest».

Ma sulla realizzazione dell'unità europea, il genio Attali, che oggi, alla vigilia del terzo millennio, si presenta come razionale profeta del "Prossimo ordine mondiale", ebbene, sull'Europa programmata dai Dodici, non è affatto ottimista. «Ancora non siamo stati capaci di creare i presupposti per l'irreversibilità del processo di unificazione europea. Il trattato di Maastricht è inapplicabile. Inapplicabile è anche il progetto di una moneta

comune. Più aumenteranno i paesi che vogliono entrare nella comunità europea, meno facile sarà realizzare qualcosa in comune. I ricchi tendono a sbarazzarsi dei poveri: la Svezia non ha intenzione di unirsi alla Spagna; come da voi, qui in Italia, dove il Nord ricco vuole prendere le distanze dal Sud povero».

Ecco che parliamo dell'Italia, argomento inevitabile. «Siete in fase di cambiamento radicale e, per il momento, c'è gente di sinistra mascherata da gente di destra e viceversa. E' il carnevale di Venezia della vostra politica. Ma avete la capacità di rinnovarvi e presto, fra due o tre anni, avrete una classe politica tutta nuova. Fortunatamente, non avete un capo carismatico: fortunatamente, perché così la democrazia non è in pericolo».